

**Libro bianco Adapt Fim-Cisl.** Solo il 6,4% dei lavoratori partecipa alle attività per aumentare le competenze

# Sistema indietro sulla formazione

## GLI OBIETTIVI

«Necessario un deciso salto di qualità per l'acquisizione delle competenze legate a Impresa 4.0»

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

■ Non c'è Impresa 4.0 senza Lavoro 4.0. Senza nuovi sistemi organizzativi e senza l'investimento sulle competenze si rischia di vanificare gli sforzi fatti con l'acquisto delle nuove tecnologie.

È il messaggio lanciato nel Libro bianco realizzato da Adapt e Fim-Cisl che evidenzia, accanto ai risultati raggiunti, come la strada da percorrere sia ancora lunga: «L'Italia occupa le ultime posizioni in Europa tra coloro che hanno elevate competenze digitali», considerando che negli ultimi anni la maggiore crescita occupazionale ha riguardato la fascia d'età over 50 anni. L'ultimo Rapporto annuale sulla formazione continua mostra che solo il 6,4% dei lavoratori partecipa alle attività di formazione non formale all'interno delle aziende (la maggior sono high skilled), a causa della dimensione aziendale, visto che la percentuale di grandi imprese che svolgono formazione è di 2,5 volte superiore a quella delle piccole.

Serve un grosso salto di qualità sul versante dell'acquisizione delle competenze, dunque, mentre le misure di promozione degli investimenti privati hanno prodotto «risultati positivi», con una crescita dell'11,6% degli ordinativi di «macchinari ed altri apparecchi» e del 10,7% di «apparecchiature elettriche ed elettroniche» che, insieme ad altre voci hanno fatto crescere gli ordinativi del 9% rispetto al 2016. Sul fronte della spesa in ricerca e sviluppo, del credito d'imposta sugli investimenti incrementali hanno beneficiato più di un milione di imprese (tra cui 4.500 che

non investivano nel 2016) e le previsioni di Unioncamere sono di un aumento del 10/15%. Il Fondo di garanzia ha aumentato sia il totale finanziato (+8,9%) che il totale garantito (+10,7%). Restano alcune criticità, come il dualismo geografico nord-sud - sono settentrionali le imprese che più hanno usufruito degli incentivi -, e dimensionale (lo hanno usato le grandi imprese). «Non sappiamo la qualità di questi investimenti - sottolineano Adapt e Fim - e se si tratti o meno di sostituzione di parchi macchine superati o di investimenti finalizzati a processi di innovazione e di accrescimento della produttività, ma è un segnale importante».

Impresa 4.0 produce una serie di cambiamenti organizzativi; si allentano i vincoli propri del lavoro novecentesco (orari di lavoro, luoghi di lavoro e mansioni fisse), la contrattazione collettiva non si potrà limitare alle tutele storiche ma dovrà riguardare altri istituti (la retribuzione flessibile, la formazione, il welfare aziendale) ed essere sempre più di prossimità (aziendale o territoriale). La formazione e le competenze diventano una nuova forma di tutela del lavoratore. Il Libro bianco contiene una serie di proposte: chiede di ripensare i competence center, costruendoli a partire da singole aree tematiche di specializzazione e produzione che diventano una sorta di hub di riferimento, affiancati da laboratori territoriali per l'innovazione, istituiti su base provinciale con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder. Propone di lasciare spazio alla contrattazione favorendo anche fiscalmente i programmi che nascono dall'analisi comune dei fabbisogni, affinché le parti si facciano garanti della qualità della formazione. Con un ruolo centrale affidato ai Fondi interprofessionali, come strumento di finanziamento dei percorsi di riqualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

